

L'EMERGENZA

In corsia mancano 7mila medici Sì alle assunzioni dei pensionati

Sos personale. Le carenze più pesanti nei reparti esposti: 1500 solo in Lombardia, Emilia e Veneto. Contratti fino a sei mesi per chi è in pensione. I contagi tornano a crescere e le vittime salgono a 79

**Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi**

Non c'è solo un allarme postiletto nelle terapie intensive nel giorno in cui tornano a crescere a un ritmo più veloce i contagi che salgono a 2263 (+438) e le vittime: 27 solo ieri (79 in tutto). L'altro grido arriva da medici e infermieri in trincea nella battaglia contro il coronavirus. Crescono pressioni e rischi per i camici bianchi - ieri è morto il primo collega, Ivo Cilesi terapeuta esperto nell'Alzheimer - che combattono non solo contro il virus ma anche contro una endemica carenza di personale che arriva da lontano. E così dopo anni di tagli il Servizio sanitario nazionale arriva con il fiato nell'appuntamento con il coronavirus, con la beffa che le carenze più forti si contano proprio lì dove ci sono i reparti più esposti. E cioè le emergenze (leggi pronto soccorso), la rianimazione e la medicina interna quella che si occupa dei ricoveri dove arrivano anche i pazienti contagiati meno gravi. I numeri esatti dei posti vacanti sono stati messi in fila da Anaao Assomed, la principale sigla degli ospedalieri, che per queste tre specializzazioni stima una carenza di 7403 medici fino al 2025: 4.180 nella medicina d'emergenza-urgenza, 1.828 nella medicina interna e 1.395 in anestesia, rianimazione e terapia intensiva. Con le tre Regioni finora più colpite per numero di contagi - Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna - che da sole

contano 1491 medici in meno rispetto a quante servirebbero: 869 in Lombardia, 314 in Emilia e 308 in Veneto. Non a caso c'è chi corre subito ai ripari: il Veneto nei giorni scorsi ha assunto 215 tra infermieri e altri operatori e la Lombardia ha annunciato l'arrivo di 200 infermieri e 100 medici oltre a 40 sanitari militari dal ministero della Difesa. L'Emilia Romagna viene invece da una stagione di assunzioni e per ora non ci sono misure immediate sul personale in vista.

Quello dell'allarme carenza medici e infermieri del resto è una questione ben nota alle Regioni e al Governo che prima dello scoppio dell'allarme coronavirus avevano messo in pista una serie di misure nel Patto della salute e poi nel decreto mill'eporoghe che consentono di assumere i medici fino a 70 anni anche con oltre 40 anni di servizio e di siglare contratti a tempo determinato con i giovani medici specializzandi che si stanno ancora formando già dal terzo anno di corso oltre che dal quarto e quinto. Ma a queste possibilità si è aggiunta in extremis il via libera ufficiale al ricorso, proprio per la durata dell'emergenza coronavirus, a medici e infermieri pensionati. La norma è comparsa nella versione finale del decreto legge approvato venerdì scorso dal Governo per le prime emergenze economiche e appena finito in Gazzetta Ufficiale: la misura prevede che verificali l'impossibilità di assumere personale magari attingendo dalle

graduatorie si possono «conferire incarichi di lavoro autonomo anche a personale medico e infermieristico collocato in quiescenza - si legge nell'articolo 23 - con durata non superiore ai sei mesi e comunque entro il termine dello stato di emergenza». Una possibilità, questa, che non piace al segretario di Anaao Assomed, Carlo Palermo, perché si tratta di una misura «usa e getta» che recupera forza lavoro «con tutele minime e con il paradosso di dover pure far pagare di tasca propria la polizza assicurativa, necessaria in un contesto di oggettiva difficoltà». «Al ministero - aggiunge Palermo - chiediamo piuttosto un Dpcm che con una deroga emergenziale dopo un avviso pubblico valido per una decina di giorni consenta assunzioni a tempo determinato, per sei mesi rinnovabili, che attinga soprattutto tra i giovani».

Le risorse ci sono già in manovra: «Abbiamo a disposizione 300 milioni di euro in tutta Italia con cui assumere 2mila tra medici e biologi e 5mila infermieri», ricorda ancora Palermo. E anche le risorse umane da cui attingere non mancano: «Potenzialmente si può pescare all'interno di un bacino di ben 15mila professionisti già specializzati e non occupati appieno e, una volta esaurita questa risorsa, attingere ai 13mila specializzandi del terzo, quarto e quinto anno a cui il decreto Milleproroghe consente di lavorare in corsia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Borrelli: «Cittadini cambino abitudini». Per il commissario per l'emergenza Angelo Borrelli «serve anche che i cittadini cambino le loro abitudini quotidiane: bisogna evitare luoghi affollati, lavarsi spesso le mani, adottare comportamenti responsabili»

2.263

IL CONTO DEI CONTAGIATI
C'è stato un incremento di 428 persone rispetto a ieri, 79 i morti (27 in più). A questi vanno aggiunti i 160 guariti (11 in più)

IN LOMBARDIA

Zona rossa allargata Sotto osservazione Alzano e Nembro

La proposta della Regione: misure restrittive per parte della Provincia di Bergamo

**Sara Monaci
MILANO**

La Lombardia si prepara all'estensione della zona rossa per contrastare il contagio da Coronavirus. Sotto osservazione ora ci sono anche Alzano Lombardo e Nembro, due paesi della Val Seriana, in provincia di Bergamo, rispettivamente 14mila e 12mila abitanti. Oggi è atteso a Milano, a Palazzo Lombardia, il ministro alla Salute Roberto Speranza per fare il punto della situazione.

Dopo i dieci paesi del lodigiano, «chiusi» con l'ordinanza del 21 febbraio, la Regione sta valutando altre misure di contenimento del Covid-19 partendo dai dati forniti dagli ospedali e inviati al Comitato tecnico scientifico del governo (al cui interno siede anche un rappresentante della Lombardia).

Ieri li ha snocciolati l'assessore al Welfare Giulio Gallera. In tutto ci sono 482 contagiati a Lodi, 372 a Bergamo (tra cui un bambino di 20 giorni), 287 a Cremona, 122 a Pavia, 93 a Milano e 86 a Brescia. Quello che emerge è che «l'incremento dei positivi a Bergamo è di 129, a Lodi di 98 - ha detto - Quindi c'è stato un incremento maggiore nella bergamasca rispetto al focolaio iniziale (Codogno, ndr), è un dato oggettivo, in questa zona c'è il numero più alto

dell'intero territorio regionale». La misura, sembra suggerire, è necessaria. «Se ci dicono che è l'unico modo siamo favorevoli, a noi interessa la salute dei cittadini», conclude.

La Regione Lombardia formalmente propone di estendere, ma è il governo che dovrà decidere, emanando un Dpcm. Al momento, stando alle dichiarazioni ufficiali, i vertici regionali hanno chiesto all'Iss di fare valutazioni e suggerire le misure a governo e istituzioni territoriali.

Estendere le misure restrittive a parte della provincia di Bergamo, che già da giorni aveva dimostrato di essere zona «sensibile», non è decisione facile. I vertici regionali ci giravano intorno da giorni. Il problema è che con Bergamo si comincia a toccare una zona molto popolosa e soprattutto molto produttiva della Lombardia. Un segnale negativo per l'economia. Ma i numeri sono impietosi. Lo conferma anche l'attività senza sosta dell'ospedale di Seriate, della stessa zona, tra le strutture lombarde più sotto pressione per l'emergenza (insieme a quelli di Lodi e Crema), dove già 50 operatori sono risultati positivi.

Intanto ieri la Lombardia ha chiesto al governo le misure economiche: interventi su tutta la regione, non solo per le zone rosse; sostegno al reddito di autonomi e dipendenti (secondo il modello Genova), ammortizzatori sociali, semplificazioni o deroghe alle procedure per accedere ai fondi e al codice degli appalti, sospensione tributi erariali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE IN ARRIVO PER TUTTA ITALIA

No a strette di mano, anziani a casa convegni e sport fermi per un mese

Le raccomandazioni dei tecnici potrebbero entrare nel nuovo Dpcm

Allo studio una nuova stretta per provare ad arginare ancora di più la diffusione dei contagi. Sul tavolo del ministero della Salute sono arrivate le nuove raccomandazioni del Comitato tecnico scientifico, l'organo che consiglia il Governo voluto dal premier Conte, sulle nuove misure per la popolazione valide per 30 giorni che potrebbero aggiornare l'ultimo decreto (il Dpcm del 1 marzo) scattando già dal prossimo 9 marzo. Le regole sarebbero valide in questo caso per tutta Italia - quindi non solo per la zona

«rossa» (gli 11 Comuni in isolamento) o per quella «gialla» (Lombardia, Veneto ed Emilia) - e intervengono innanzitutto sui comportamenti dei cittadini. In particolare si prevede che le persone che hanno oltre 75 anni e quelle che ne hanno più di 65 e sono ammalate sono invitate a non frequentare luoghi affollati. Viene inoltre raccomandato a tutti di evitare, quando possibile, abbracci e strette di mano, e di mantenere la distanza di un metro dalle altre persone. Non solo, tra le raccomandazioni in arrivo ci sarebbe anche quella che prevede che chi ha la febbre deve restare a casa anche se non ha alcun sospetto di aver contratto il Covid-19. Rinvio anche di tutti i convegni e di tutti i congressi, specie di quelli che riguardano il per-

sonale sanitario e dei servizi di pubblica utilità, per renderlo disponibile per l'emergenza Coronavirus

Tra le proposte del Comitato tecnico scientifico che potrebbero integrare il Dpcm del primo marzo e che sarebbero da adottare in tutto il Paese, c'è anche l'ipotesi di evitare per 30 giorni manifestazioni, anche quelle sportive, che comportino l'affollamento di persone e il non rispetto della distanza di sicurezza di almeno un metro.

La scelta di aggiungere nuove misure di cautela per arginare il contagio sarebbe stata presa anche alla luce dell'ultimo bollettino della Protezione civile che ha visto un nuovo balzo in avanti dei contagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI

Pulizia scuole, offensiva giudiziaria delle imprese contro il bando

La sottosegretaria Puglisi: si trovi una soluzione nel Dl sul coronavirus

Controllo la scelta del Miur di internalizzare i servizi di pulizia scolastica dallo scorso 2 marzo, le imprese di Anip-Confindustria hanno avviato un'offensiva giudiziaria: sulla richiesta di sospensiva del bando il Consiglio di Stato si pronuncerà il 2 aprile, mentre si sta preparando il ricorso alla Corte di Giustizia europea.

Le iniziative sono state illustrate ieri in una conferenza stampa dai vertici dell'associazione nazionale imprese di pulizia che sollecitano un tavolo a Palazzo Chigi bollando l'operazione fortemente voluta dal

M5S come «confusa e irrazionale», perché genera la perdita di 5mila posti di lavoro, ovvero circa un terzo dei 16mila lavoratori occupati nella pulizia e il decoro delle 40.749 scuole statali che accolgono circa 7,6 milioni di studenti, con un rapporto tra personale internalizzato e destinato alle pulizie (11.263 addetti) e studenti, di uno ogni 67,4 alunni. «Basterebbero questi numeri per allarmare ogni famiglia e chiedere un potenziamento dei servizi, invece si assiste ad un drastico taglio, peraltro in piena emergenza coronavirus» ha denunciato il presidente Anip, Lorenzo Mattioli: «Un intero settore messo in crisi, migliaia di lavoratori licenziati e scuole meno pulite, con i servizi in balia di presidi che dovrebbero occuparsi di altro». Peraltro, i legali di Anip riferi-

scono che secondo il Miur ad oggi sono state inviate solo 5mila lettere di assunzione, meno della metà della nuova pianta organica.

L'allarme ha trovato una sponda nella maggioranza: «Il tema della pulizia delle scuole va risolto - sostiene Francesca Puglisi, sottosegretaria Dem al lavoro - Non si possono lasciare a casa 4mila lavoratori. Si può trovare una soluzione nell'ambito degli interventi per arginare la crisi occupazionale legata al coronavirus nel decreto». Il Dl da circa 4 miliardi può essere utilizzato anche per Annamaria Parente (Iv): «va cercata una soluzione per i lavoratori in esubero, con un piano straordinario per la sanificazione contro l'emergenza coronavirus».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CFS Rating
★★★★★

Premio Alto Rendimento

Giovedì 19 marzo 2020 dalle ore 15:30

Il Sole 24 ORE
Via Monte Rosa, 91 - Milano

TAVOLA ROTONDA
SOSTENIBILITÀ, FINALMENTE SI PASSA DALLE PAROLE AI FATTI

PARTECIPANO:

Michele Calcaterra
Director ECPI e Professore di finanza aziendale Università Bocconi

Federico Zanoni
Vicepresidente ENPAP

Sara Lovisolo
Group Sustainability Manager di Borsa Italiana

A SEGUIRE:

PREMIAZIONE
Delle società di Gestione dei fondi comuni d'investimento che si sono distinte per i risultati conseguiti.

Registrazioni aperte su premioaltorendimento.ilsole24ore.com
Per maggiori informazioni [02.34973203](tel:02.34973203)
premioaltorendimento@consultami.com

22°

PREMIO ALTO RENDIMENTO